

La Stampa
16 maggio 2016

LA COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE CON SEDE A NAPOLI

Grimaldi, dieci nuove navi al servizio di Fca “Investo 750 milioni e assumo 1500 marittimi italiani”

L'armatore partecipa al successo di Renegade, 500X e Maserati. E si prepara per le Alfa

TEODORO CHIARELLI

È il più grande gruppo imprenditoriale privato italiano a Sud di Roma. Ed è uno snodo fondamentale della strategia di Sergio Marchionne che vede la costruzione in Italia di vetture premium da spedire in Nord America. Nella catena che dalle fabbriche di Melfi, Cassino, Modena e Grugliasco arriva fino agli Stati Uniti e al Canada, il gruppo armatoriale Grimaldi di Napoli mette una cosa fondamentale: le navi. Attualmente ne impiega cinque fra Civitavecchia e Baltimora (Stati Uniti) e Halifax (Canada). Sono gigantesche «car carrier», navi traghetto «ro ro» (che sta per roll on - roll off) da 55 mila tonnellate di stazza, 200 metri di lunghezza per 36 di larghezza, capaci di «ingoiare» nelle immense stive e trasportare 8 mila auto per volta. Durata della navigazione: 13 giorni.

Ad alimentare i traffici verso il Nord America è soprattutto lo stabilimento di Melfi, in Basilicata, che sforna il prodotto oggi di maggior successo di Fca: la Renegade, la prima Jeep co-

struita fuori dagli Usa e che negli Usa torna per essere venduta. A questo modello si affianca da qualche tempo la «gemella diversa» 500X. A partire dal terzo trimestre di quest'anno, inoltre, saliranno a bordo le Alfa Romeo Giulia di Cassino, avanguardia dello sbarco del Biscione in America. Mentre nel porto di Savona vengono imbarcate le Maserati prodotte a Grugliasco. L'offensiva di Fca e la costante crescita dei volumi produttivi ha fatto sì che Grimaldi investisse massicciamente nella realizzazione di nuove navi, indispensabili a garantire spedizioni costanti.

«Abbiamo ordinato 10 nuove unità a due cantieri cinesi, Yangfan e Jinling - spiega il direttore operativo Costantino Baldissara - Otto ci verranno consegnate il prossimo anno, le altre due nel 2018. L'investimento è importante: 750 milioni di dollari. Per gli equipaggi di queste navi abbiamo già assunto e formato 1.500 marittimi, tutti italiani. Oltre a Baltimora e Halifax toccheremo gli scali di Jacksonville, San Diego e Houston».

Del resto il gruppo Grimaldi è

il trasportatore di fiducia della Fiat dal 1954. Controllato al 100% dall'omonima famiglia napoletana, discendente del mitico Achille Lauro, il Grimaldi Group è guidato dai fratelli Gianluca (presidente) ed Emanuele detto «Manuel» (amministratore delegato e attuale presidente di Confitarma) e dal cognato Diego Pacella (secondo ad). Sede a Napoli, è oggi il primo armatore italiano e il primo operatore al mondo per il trasporto marittimo di auto e carico rotabile. Fra i suoi clienti pure Volkswagen e Gm. Lo scorso anno ha fatturato 2,9 miliardi di euro, con un ebitda di 700 milioni e un utile netto di 400 milioni. Le sue 112 navi hanno trasportato 3 milioni di passeggeri, 3 milioni di auto e 1,8 milioni fra trailer e container. La flotta Grimaldi ha oggi una capacità di trasporto pari a 500 mila metri lineari. Significa che se si mettessero in fila le auto e i camion trasportati ogni giorno si otterrebbe un serpente di 500 chilometri: poco meno del tratto autostradale fra Roma e Milano. Negli ultimi cinque anni il gruppo ha investito 4 miliardi per la costruzione di nuove navi e oltre alle 10 unità ordinate per le auto

Fca, altri 500 milioni usciranno per la costruzione di cinque «multipurpose» da 300 metri di lunghezza destinate alle rotte fra Nord America ed Europa.

Programmi impegnativi, che presuppongono anche un futuro sbarco in Piazza Affari? «Per crescere non abbiamo bisogno della Borsa - dice Manuel Grimaldi - Abbiamo un cash flow importante, siamo perfettamente in grado di autofinanziare la nostra crescita e abbiamo il sostegno delle banche. Nè c'è la necessità di liquidare qualche socio. La nostra famiglia è unita e coesa, la proprietà altrettanto. Ai vertici delle nostre società, oltre a me ci sono mio fratello Gianluca, le mie sorelle Consuelo e Amelia, mio cognato Diego e i nostri figli. No, la Borsa non è proprio nei nostri programmi». Grimaldi Group, però, controlla due società quotate, Minoan Lines alla Borsa di Atene e Finnlines a Helsinki. «Sì, ma nel giro di due anni - ribatte l'armatore partenopeo - faccio il delisting». Previsioni per quest'anno? «Nel 2016 supereremo abbondantemente i 3 miliardi di fatturato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI